3° 4 9 ——

PALAZZO NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

DECRETVM DESIDERIJ REGIS ITALIE

REVOCAMVS STATVTA REGIS AISTVLFI. contra Vtinb-
nos edita: ut lacus non Tyrrensium sed Vetulonium
sit: quia lacus magnus Italie, ideo Italia dictus est:
quia ager eoꝝ prius est italia dicta, ab ibi sede itali
decreta. Et ut suam Longbolam; non Longbardulam: sed
cognomine sui amplatoris turreni, Terebum vocent. Et
ut sub uno muro cingant sua bia oppida, Longbolam,
Vetuloniam, et Turrenam, Volturnam dictam Etruriam:
totamq urbem nostra adiectione Viterbium pruntient: ut
Roda et Cuuita Balneoregium dici iussimus. Permittimus
pecuniis imprimi F.A.V.L: sed amoueri Herculem, et poni
sanctum Laurentium eoꝝ patronum: sicut fecit Roma et
Bononia. Iubemus quoq reparari Cort Nyentam: Vardanium:
Asinium: Joranium Cornyetum: et Tuscanellum. Nos enim nō
sumus Tusciæ destructores, ut nos apud Galos accusat Ha-
drianus Papa. Nam in Tuscia ædificauimus a' fundamentis:
uobi qdem Volterrenis: Caluestum: vicum Torrhianum: balne-
ariam: barbaranum et gariophylum. Sentinatiq aut Austonias:
Roda Cosanū. Volaterrq Roda Comatum: Lunæ Sergianū, et petrā
sanctā; olim fanum Jeronis. Pbocēsiq aut seos Geminianum
et Miniatem. Jesulanis oppidū Munionis: in qd uagos et sparsos
Arynianos et palantes Fluentinos coniecimus. Rursus plures anti-
quas nobiles vrbes amplauimus et muris cinxemus. Et nunc id
idem agimus circa lucam: Pistorium: Aretium: et Etruriam nunc
Viterbium: cuius nomen, aut a' nobis constituta decreta si qs violaue-
rit: aut capite puniatr; aut laqueo strangulet. Nec itaq nō est
etruriā destruere: ut nos arguit Hadrianus: qui pacē ultro a' nobis
oblatā respuit. Quare nbi Grimoalde ppcho Viterbensi precipimus: ut
qdū dubia pax perseuerat: iubeas omnes Tusciæ milites paratos
ee in armis: et cōmeatus ac stipendia sine auaritia fac in promptu
habeas: ut non solum occurrere hostibus: sed et illos inuadere. *
* Ciues non grauabis nouis exactionibus * * Ex papa ut-
rint * * VITERBIENSES * *

LIBERI EXEM-

Io ho serbato all'ultimo in pruova, quel che ad
alcuni potrà ~~molto~~ pur assai parere dalla ~~che faccia molto per l'~~
opinione del disfacimento di Firenze e riedifica-
tione da fundamenti per Carlo Magno: anzi in
un certo modo (e de' fiorentini) la mostri chiara: quello è l'Editto
o, Decreto, che si dice trovarsi in uno Alabastro a
Viterbo, ~~nel~~ il qual ~~mostra~~ pone che i Fiorentini sparsi e
senza nidio, fussero da Desiderio ultimo Re de
Longobardi raccolti et messi in non so qual Castel
di Magnone di nuovo edificato da lui pe' Fieso-
lani. Io questo Alabastro già è molti anni, come e'
dicono, trovato da niuno a Viterbo, et messo in
luce per opera di quell'Annio, il quale tante
volte già ci ha dato ~~occasione~~ materia di ~~ragionare~~ disputare et
tante altre ce ne darà per avventura ancora: et
oltre a questo lo comento, insieme con certe altre
Favole da lui dette ~~Sybille~~ Sybilline et Cibeliane, piene d'antichissimi
et segretissimi Misterij; et da niuno de gli altri
scrittori conosciuti: et al sicuro non mai ricordati
i quali non dimeno i più intendenti hanno per
novelle, come quelle che sono senza fondamento
alcuno di salda et verace ~~dottrina~~ scienza de' tempi o delle cose; et nò hanno
riscontro o, testimonio di autorità et di momento

~~il quale~~ Ma per sadisfatione del lettore
et piena intelligentia di questi
ragionamenti (dove oggi molte delle mie scritture si faran) sarà bene ch'io
il ~~ponga~~ qui tutto ~~intero, come~~
~~egli sta. io lo truovo nel~~
~~dato fuore~~ ::
DECRETUM. etc.

~~[illegible]~~

2

Et veramente
si mostri ~~stia~~ il nome dell'Autore e la qualità de
gli altri scritti suoi; della verità o più presto vanità
de quali et da molti altri assai si è stato detto, et in gli
nostri scritti se n'è più d'una volta dato un poco
di saggio: et dimostrata in parte la quasi certezza
delle finzioni che vi sono: ci potrebbe levare la
fatica, di entrare a confutare ~~di [illegible]~~ questa ~~benedetta~~ pietra: essen-
do troppo chiaro, ~~che~~ ella come infinite altre fu
una finzione di chiunque se ne fusse il maestro:
o, quell'Annio, il quale mentre per ogni via ~~vuol~~
vuol fare il suo Viterbo gran cosa et quasi il quinto elemento in Toscana, si crede fin-
gesse, con que Berosi Manethoni Sempronij Philoni
et altri tali molte di queste novelle: o, pur fusse opera di
alcuno altro, che conoscendo l'humor di questo
huomo, et come egli abbracciava volonterosamente
qualunque si mostrasse punto d'ombra del suo concetto;
sempre piacevo gle ne facesse destramente venire alle mani: ~~per~~
~~vedere a che fine riuscisse la cosa~~: con tutto questo
pur mi piace a maggiore et più sicura chiarezza
toccarne brevemente ~~due o tre~~ alcuni punti particulari at-
tissimi per se ~~stessi~~ studio senz'altro aiuto a mostrare la vera
qualità di questo Alabastro e render capace chia-
ramente chiunque si sia che egli non risponde

ne al

ne al vero ne alla proprietà di que tempi: et
non solamente non si puo [dalui cavar fede per] ~~accodare~~ ~~quanto~~ questa co=
mune ~~opinione~~ [fama] della rovina [mai] ~~essendo che ella~~
~~in fatto non avvenne~~ mai: ma pel contrario si [dall'ultimo con– a caso ...]
conoscerà che [l'autor di] questo Alabastro ~~tutto fondato in~~ [può] gla
parte ~~in ella~~ [che tocca di noi, da quella ~~comune~~ fama sparsa e] creduta da colui come ~~anche~~ da
molti altri, (che in questo non lo voglio colpare)
~~e per~~ così pensando potersene a questo altro
suo disegno valere. Io so che parrà strano a certi
di quella buona et antica lealtà: e che non sono
avvezzi d'andare così sottilmente ricercando le
cose, ch'io voglia torre il [credito] ~~l'autorità~~ a quella pietra
la qual da molti nel principio senza pensare
più oltre, fu accettata: come non disamina sempre
a cui specialmente per proprio interesse non ne
cale, o per altra cagione non tocca; pur la
parti: ne si credendo anche agevolmente che gli
huomini si mettano a fare così fatte beffe: come
che tutto il giorno si veggano fingere et contraffare
medaglie et statue et sotterrarle: per farle poi
ritrovare per antiche. Et io per me non vo
negare che fu già tempo ch'io l'hebbi per sicurissima
et che quando io cominciai a scorgere certe

3

difficultà mi diede non piccola noia, come affezionato ch'io era a memorie et inscritioni di questa sorte, et uso di tenerne, come si debbe, conto grandissimo: tanto che se bene mi si parevano alcune parti ridicole come quelle interpretationi de nomi e alcune voci non nuove. e fuor di tutto l'uso comune [illegible] che hanno un propio et singulare sapore di quelle loro frasi, delle quali altrove habbiam ragionato a bastanza. et alcune altre mi erano sospettissime; et altre mi si mostravano manifestamente false e straniere tutte della qualità di que nomi di que modi et di que tempi: non dimeno gli è stato certo che la forma et la qualità della pietra fusse stata al sicuro di quel secolo sarei entrato in un gran pensiero non mi dando il cuore di uincermi in ciò ch'io reputo per vero, quel che visibilmente contradiceva al vero; ne mi patendo l'animo di dannare una memoria che fusse veramente antica Però ne scritti a un mio caro amico e se alcuno altro è stato in Italia intendentiss° et praticiss° di questa sorte di antichità: che fu il mio Panuinio che con queste proprie parole mi rispose.

Io credo

Io credo al sicuro che quello Editto di Viterbo sia
finto. Le ragioni sono molte, le quali a bocca gle
le dissi, venendo a Fiorenza. Le due principali
sono la forma della lettera che non è di que
tempi. La seconda il modo come è scritta. Io so
ferma opinione che sia stata finta da quel Pa-
dre Giovanni Annio perche fece molte di queste
burle ad altri proposti.
Ma ne egli hebbe [illegible] tempo di venir qua che poco
appresso egli [illegible] si morì: ne io per consequente
occasione di udire il resto delle sue ragioni: Le
quali [illegible] don potevano essere importanti
et più certe di quelle che ne addurremo noi ag-
presso: poi che non si potevano a una breve tra
cómettere: et forse ne saprà l'accorto lettore in-
dovinare alcuna dase: et forse ce ne poteva essere di
quelle stesse che direm noi. Hora in quanto à
me, l'autorità sua e la pratica del conoscer bene
quelle antichità, mi levò quel gran peso dal
cuore, del venir contro alle memorie antiche
et havere a rompere quel mio così fermo et
quasi ostinato proposito di riverirle: e mi parue
potere [illegible] sicuramente et quasi con salvo
condotto in mano scoprire l'animo e'l concetto mio: et cos-
senza tema di poterne essere a ragion ripreso

uerro proponendo
~~L'ho proposto~~ le sconuenevolezze che mi ci si
uniuersalmente a tutti
rappresentano, ~~le comincerò a proporre~~ come
elle cadevano non attendendo il prima o, il poi
e lasciando alcuni generali, parte già ad altre
occasioni scoperti; et parte per se stessi agevolmente
cognoscibili, quale e come e sia verisimile o,
ma messo in uso d'intagliare su per le pietre
simili sorte d'Editti o, Decreti chi si debban dire
~~[illegible]~~ ordini, provisioni et altri par-
ticulari ~~[illegible]~~ d'una speciale occatione come in quello
del mettere in ordine l'esercito, pagare i soldati
deliberationi et commissioni solite
provedere vettovaglie e simili, ~~cose seconvendosi~~
di commettersi
~~cose deliberationi~~ per tre a gli stessi essecutori: o, di
vi
propo~~nendosi~~, quando pure lo richiegga il bisogno
et la consuetudine in scrittura ne luoghi publici
nell Albo:
et come e diceano ~~in Album:~~ o servire a quel
tempo, che è necessario: e poi levandogli via come
e costume ancora de tempi nostri de Bandi. Anzi
l'Editto Pretorio, che era perpetuo; non si trouerrà
intagliato
esser mai stato in pietra ~~scolpito~~; et proposto in pub
blico sta la cosa che in parti si possa dire Privilegio
questi
de Viterbesi allegando che ~~cosa~~ privilegi si sogliano
in cotal pietre ~~proporre~~ peso la mescolanza che
vi è di questi altri particulari lo spicca dalla
natura de veri et puri privilegi: et gli soglie, dico
così

così, questo privilegio: ma passisi questo et insieme si taccia come Cervia fusse mai Città particulare massimamente perche se n'è ragionato altrove. Lasciamo stare ancora quel, che ragiona delle Monete de Viterbesi, cosa di più lunga consideratione, ma tutta per quel, che vi si dice, fuor dell'uso di quel secolo e finta da persona che molto poco s'intende di qlla materia. lasciamo finalmente molte altre cose, che si potrebbono dire et ristrigniamoci à questi capi speciali. Egli dice hauer posto nome Bagnoregio a due Terre congiunte insieme, ciò furono Rota e
1 Civita. Egli si duole che il Pontefice Adriano lo accusi
2 et lo infami per replicare la voce stessa APVD GALLOS.
3 Dice hauere edificato a quei di Luni Sergiano et
4 Pietra santa: et appresso à Pocenti S. Gimignano et
5 S. Miniato: ultimamente à Fiesolani il Castel di Mugnone nel quale dice hauer ficcati e messi, o come altrimenti si debba interpetrare la voce CONIECIMVS
6. i uaghi e sparsi Arriniani e gli sbandati Fluentini.
6 Sopra la qual voce FLVENTINI per expedirmi in un tratto poi che nel luogo proprio largamente se ne parla, e si mostra con chiarissimi argomenti, che ella non fu in alcun tempo usata da noi: nè mai fu chiamata FLVENTIA questa Città; e se pur fusse alcuna volta stato; al sicuro non era ne poteua essere ne tempi de Longobardi

et mostro come, credendo egli cauallo un luogo di Liuio, ui prendesse uno errore da fanciulli, nõ intendendo pur le parole.

non replicherò in questo luogo le med.me cose; e come
l'usare questa voce fusse una astutia o più presto
una debolezza puerile, e un volersi mostrare bene
esperto dell'antichità; e come al contrario del suo
pensiero e' si scuopra, non sapere ne le cose di prima
ne quelle di poi; perchè molto se n'è tocco in questa
occasione et non è da volersi perder più tempo
Ma quali e chi e dove fussero questi Arriniani
altrove fatti da lui Colonia dell'antico Jano; vorrei
io ben trovare uno che gli m'insegnasse: che quando io,
leggessi quanti scrittori antichi e moderni furon mai;
cerchiassi minutamente tutte le vestigie antiche, à
vedere chi sarà così valente, che sappia ritrovare
in questo paese terra di questo nome. Ne son
questi di quelle notitie de tempi o di Jano o d'
Ercole: le quali si possa quasi alla ricisa, fin=
gere ciò che altrui cade nell'animo. Ma son di que tempi
de quali ci sono e scritture e memorie et molti
vestigi ancora: da non poter frodare: e se bene
ci è il Ponte à Rignano, e forse alcuna altra Villa
così chiamata (che se non ci fussero cotai nomi
non ci sarebbe anche stato alcuno appicco di po=
ter fingere) donde le pigliro questi nomi hab=
biamo altrove largamente disputato; e scoperta
(ma diciam meglio poi che questo era stato fatto

inanzi

inanzi à noi da più d'uno) confermata et
3 assodata la vanità di què trovati stranieri. Cerchisi
ancora doue sia ò fusse mai in questi paesi quello
Oppido, ò à modo nostro Castello di Mugnone e non
si trouerrà. Io per me quantunque sia ragioneuolmente
pratico intorno à Fiesole, non ue l'hò mai saputo
auuedere: et buono occhio sarà ueramente, chi so-
pra questo fiumicello saprà scorgere, non dico Ca-
stello capace di ricevere due popoli, de quali
l'uno era Colonia Romana; che questo al sicuro non
v'è; ma pur vestigi o segni alcuni di lui: au-
uenga che de priuati se ne riscontrino da Carlo
Magno in quà più d'uno, doue di questo non
in scritture publiche non in priuate non de nostri
non di stranieri se ne truoui mai memoria alcuna
altro che in questo Decreto. Dice poi che fù
4 edificato à Focensi S. Miniato e S. Gimignano s'egli
intende di Fucecchio, in quali scrittori o per quali
riscontri potrà egli mai mostrare ò altri inanzi
ò dopo lui che Fucecchio sia stata Terra di
tanto dominio et potere; che i confini suoi pas-
sassero l'Arno, e si stendessero per tanto miglia
uerso Oriente? E pur da Carlo Magno in quà ci
sono ~~infinite~~ come io dico di queste Terre nostre uicine buone notitie
lasciando per hora che S. Gimignano è della

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

p. ch' in q.i tempi nõ così agevol-
mente si maneggiavano: onde forse
tutti questi fossi [illegible]

~~[illegible]~~ nõ così agevol-

Diocesi Volterrana. Et chi è che habbia pur mezzana
notitia delle cose di questi paesi che non se ne avveda:
Ma forse intese de Fosci che era in que tempi ~~in~~
~~in~~ un piccol Torrente. fra S. Gimignano e Colle
in sul quale ~~era~~ per quel, che si vede per iscrittu-
re intorno all'anno millesimo della salute, un
piccol borgo del med.o nome de Fosci: che sarebbe
in questo assai maggior melensaggine la sua. Et
di Fucecchio, et porterebbe seco tutte le med.e difficultà
et molto maggiori ancora ~~perche~~ Et S. Miniato e Diocesi
dove nõ aggiugnevano i Fosci
Lucchese et non si troverrà questo nome se non in
contratti privati et di un borgo, o Villa ne mai
ci fu Terra alcuna di questo nome, dove ~~[illegible]~~ Fu-
cecchio da qualche centinaia d'anni in qua è
pur Castello, come che troppo ~~[illegible]~~ grande o molto nominato non sia.

3. Vegniamo a Pietra S.ta, murata da lui, secondo questo
Editto, a contemplatione de gli huomini di Luni. ma se
gli è vero quel che si legge nel Volterrano, Et ella
fusse ne tempi più bassi fattura de Lucchesi: qu.
litigando de confini co Genovesi essendo dato loro
per Arbitro un Gentilhuomo Milanese della Casa di
Pietra S.ta, risolvendosi di edificarvi quella Terra
gli posero il suo nome: come tal volta si usavano
in que tempi di così fatte cortesie e come ritiene
ancor hoggi il nostro ponte Rubaconte il nome

di m

di M. Ruba conte da Mandella anch'egli nobile
Rabanese che ci era per Podestà nel tempo che
fu fondato. Hor se questo si accosta è uero, che pure è
credibile che Dio tanto da bene e così graue e
dotto non lo fingesse da se senza proposito: ma che
di buone scritture et sicure memorie priuate o publiche
che elle fossero cauasse questa notitia. Et diremo
noi di questa cantafauola? Ma perche io non ne
posso assecurare altra autorità di fuori di questa del Volterrano
ne saprei dire donde egli se lo cauasse: uegniamo
a quello, che è pure della med.a sorte: et per sicu-
rissima autorità si scuopre, essere ueramente uno
aprir la bocca e dire come la uiene, senza fonda-
mento: (dal che almeno si caueta che e' non sia
inuerisimile che egli hauesse uoluto fare qui quel
che ueramente si uede ch'egli ha fatto poi) d'uno è
del nome di Bagnoregio: al quale uolse che lo
ponesse Desiderio, sapendo come e detto congiunto insieme
due Terre Roda e Città. Ma non sapeua quel
buon huomo, qual che si fusse che finse questo:
che 150 anni inanzi a Desiderio egli sapeua
questo nome: e così si troua nel Registro di S.
Gregorio e in che scritto nella sua terza Indittione
che uiene ad essere l'anno secondo appunto
ch'e Desiderio uenne al Regno l'anno 756

et intorno all'anno 773 cominciorono le contese
sue con PP. Adriano, che in capo a due anni
hebber fine con la totale destruttione di quel Re
et di tutto quel Regno insieme. Ma poniamo
che queste meraviglie et tanto gran cose fusser
da lui fatte ~~[illegible]~~ inanzi al Regno suo: cioè
quando egli era Duca della Toscana: certo è
che nel tempo che Bagnoregio havea quel nome
non era nato ancora Desiderio ma ne per avventu-
ra il Padre ne forse anche l'Avolo suo. Le parole
del S. Dottore sono in una lettera al Vescovo di
Chiusi; Il glorioso nostro figlio Ansfido ci ha scritto
che nel Castello Bagnoregio insieme con gli habita-
tori di detto luogo ha eletto ~~Giovanni~~ Diacono per
ordinarsi in Vescovo, della cui vita rende al nostro
buona testimonianza[illegible] et gl'impone che non in-
tendendo bene i laici la bisogna del Sacerdotio: neg-
ga egli, se gli era veramente tale, quale a così fatto
grado si ricercava. Ma non essendo fuore o, non
molto comune questo Registro, non credette colui che
quel, che non gli era venuto fatto di trovare; po-
tesse per alcun tempo essere da un altro veduto:
o, che si dovesse ricercare la cosa tanto sottilmente:
et senza tema di riprensione attese a tirare inanzi
come gli dicea l'animo di potere sicuramente fare

Ma ~~[illegible]~~ in questo gli si perdoni quello
[illegible] fanno: o perchè ma lo scuoprirono,
~~[illegible] mano e ha [illegible]~~ [illegible]
et egli [illegible] ad ogni diligenza della
~~[illegible] detti [illegible]~~ mani
l'Istoria [illegible] già allegata (dove han[illegible] trovato) di Santo [illegible], che
si chiama col nome di Bagnoregio [illegible]
raccolta come venne nelle mani de Longobardi,
~~[illegible]~~ [illegible] dopo la morte di S. Gregorio
intorno all'anno 604 [illegible] allora
[illegible] [illegible] [illegible] essendo
[illegible] l'[illegible] Esarco Smaragdo
la seconda volta. et come si vede, fu mandato al Regno di [illegible] anni 152

E così

Così non dalla lettera e' dalla forma sola ma da
ogni banda si scuopre la finzione di Gallo Edito
e' da vantaggio che ella non fu fatta con tutti
quegli avvertimenti et cautele che abbisognano
a volere fare parer vera o, al manco verisimile
una bugia.

2 Segue di considerare la voce Galos: ove se mai fu
bisogno, che un bagiardo vestisse bene a' mente, co=
me fa l'antico proverbio, era ma più che necessario
in questo: che sono certe minutie che non si atten=
dono e scuoprono agevolissimamente gli aggiuntj
Ne tempi antichi si chiamò Gallia non solamente
il paese che è fra la Spagna e la Germania et
l'Italia; ma quella parte d'Italia ancora di quà
dall'alpe per dove corre il Po: e i popoli tutti
contenuti fra questi termini si chiamarono Longa=
mente GALLI: che è cosa così nota e così pregiu=
ta: che chi non sa questo si può dire che non
sappia cosa alcuna di Historia. Avvenne poi
quel, che è similmente notiss°, che la Gallia o=
ltramontana nella declinatione dell'Imperio Romano
fu da Franchi occupata: e questa di quà da monti
dopo varj accidenti da Longobardi: nel qual
caso vennono questi paesi perdendo a poco a
poco l'antico nome: e quella come più volte
si è già detto, prese il nuovo nome

ch'ella ritiene ancora di Francia: e questa era
uicina di Lombardia. Egli è ben uero, che all'
ora et per qualche tempo appresso, gli scrittori
chiamarono pur tal uolta la Francia col nome
di Gallia: che non così in un tratto non uenne
fatta la mutatione del nome primiero del paese
e se ne truouano esempi e nel sopraallegato Re-
gistro di S. Gregorio ne sono alcuni. Ma che gli
nuoui popoli perdessero mai il proprio et antico
nome loro, et molto più i Re fussero o per uso
comune e corrente, o per licentia di ~~scrittori~~ buoni degl'(secoli) scrittori, chia-
mati ~~Galli~~ GALLI. o, de GALLI. che appena
in quello tempo erano più al mondo et se pur
n'erano alcuni pochi, poueri et in bassissimo stato:
questo non si trouerra già mai, ne detto ne scritto
ne ~~fatto~~ d'auuedersene pensato; fuor che in questo luogo: ma pur
sempre et da tutti FRANCHI et Reges FRANCORVM. Anzi si
legge che Carlo Magno uedendo una uolta al-
cuni de suoi Franchi uestiti ~~di Gallio~~ alla foggia di quegli
antichi ~~Galli~~ i quali erano già da loro progenitori
stati soggiogati, et in gran parte o spenti o cacci-
ati del paese: o se pur alcuno ueneva in mano senza potere niuna autorità se ne sdegnò marauigliosamente
et ne fe loro un romore in testa che non fu ~~poi~~
~~ardito~~ alcuno di toccargli mai più simili habiti: ne si ricordò di esser chiamato di quel nome. Ne mi so io imaginare
donde uenisse questo pensiero a ~~quel buono~~ costui ~~suo~~
uolendo contrafare Desiderio; di metterghi in bocca
questa.

negli habiti

questa uoce, la quale in quel tempo non era, pure de Spanesi parlando, per imaginatione: se non che piu difficile assai riesce di quel che si crederrebbe il fingersi una persona, et un tempo, che nel ra-gionamento, non ui sottentri alcuna cosa di suo, et che non risponda alla persona finta; non si potendo stare semp(re) tanto con l'arco teso, che la natura el uero, non possa piu che la finzione et faccia naturalmente scoppiare il fatto come egli è. Et in questo particulare, come che in molte cose rarissimo sia; è ueramente unico il Gran Poeta nostro; il quale fingendo di scri-uere quel mirabil suo poema l'anno 1300 il quale ueramente scrisse da 12 o 15 anni dopo; e toccando a diuersi propositi alcune cose seguite poi; le sapesse acconciare in modo, et tenesse cosi bene a mente il primo proposito; che non ci incampasse mai. X Ma tornando al Decreto Ne harebbe Desiderio ancor uolendo potuto dire quella parola non saputa o non conosciuta da lui per di que popoli ne hebbe mai un pensiero al mondo de Galli de quali all'ora non era a pena ricordo: ma tutta la paura sua e tutto il pensiero era de Franchi e Re de Franchi si chiamaron semp(re) cosi que della p(ri)ma stirpe

X Puo bene essere (per non la cercar [illegible] et aprire [illegible] per forma [illegible] che intorno a gli [illegible] si possa dare o considerare [illegible] degli antichi et nuoui [illegible] uene restassino ci qua per alcun tempo et intorno alla riuiera del mare specialmente. Auue-nisse questo o perche i Franchi ne loro principij non curassero di accostarsi all' acqua: il che si uede anche ne Longobar-di in questo paese dove gli ultimi acquisti loro furono nelle parti maritime: o, pur che ritirandosi semp(re) i cacciati come porta la natura della cosa uerso gli estremi et tanto piu uolentieri uerso il mare quanto la liberta del potersi partire e scostare gli stranieri cosi ue gl'inuitaua: essendoui per ciò ingros-sati e quasi radoppiati di forze potessero far re-sistenza un pezzo. E questi può essere che tal uolta et a ragione si dicessero Galli. Ma questo non cade nel tempo di Carlo Magno quando tutto quel Regno era unitamente uenuto sotto l'Imperio suo et intero era et da lui quietamente posseduto onde non ui haueua piu luogo tal nome. E stia pur sicuro il Lettore che se trouerra per auuentura in scrittori, o scritture di quel tempo e di questi Franchi il nome di Galli che sarà opera di alcuno moderno e come costui poco in questa parte auertito. Che non pochi hanno hauuto in costu-me ritoccare aggiugnere chiose e parole et tal uolta mutare ancora et per questo troppo si-curamente e con poca cortesia e manco prudentia maneggiare gli scritti de gli antichi et hanno spesso per questa uia data cagione a molti errori et grandi. Il che per auuentura del sopradetto testo stampato Angolo Diacono si potrebbe credere le molte ag-giunte et chiose e sommarij del quale essere fattura di uno moderno, basti per ispedirla in una parola che ui allega il Sabellico che fu cen-tinaia e centinaia d'anni dopo

9

di Clodoveo come di questa nuova, che uscì di Carlo Martello et si dice ordinariamente de Carolingi. Ne sarebbe questo albo che chiamare il Gran Turco il Gran Greco e i Turchi Greci; et con la med.a cagione dovea anche chiamare i Longobardi Galli: essendo in questa parte del tutto pari la somiglianza. Ne è vero che il luogo dia sempre il nome a gli habitatori: anzi spesso, come in questi due popoli all'ora intervenne, gli habitatori lo danno al luogo: e la cosa è per se stessa così nota, e se ne son dati a diversi tanti esempi, che a lungarsi già in questo sarebbe un gittar via il tempo senza proposito o almanco senza bisogno. Credo io che ingannasse costui che ne suoi tempi che furono poco innanzi al 1400, alcuni scrittori risuscitando le buone lettere e cercando di ritornare in uso le pure voci del buon secolo Romano: mentre usano seguendo le moderne, come nuove, udì, e come le credevano barbare, in quella favella: cominciarono a riassumere gli antichi nomi. La qual cosa ne Poeti è spesso lode, come in Dante quel corno d'Ausonia: e quell'altro e la bella Trinacria etc. Et ne gli altri scrittori è in certa

sorte

sorte di scritture e tal uolta tolerabile: cosa che in questo Editto non hauea un luogo al mondo ne si trouerra scusa, che buona sia, [torcendo in quel tempo a comun disegno] dando loro quel nome che non ~~hebber mai~~ meritavano; et in quanto i lui scambiandogli da lor nimici. Ma si uede così in questo come nella voce Ghuentini, che egli amò di appigliarsi alle uoci antiche: parendogli con la reuerenza di questi nomi apparire più uenerabile et più dotto et scienziato et fuor del volgo comune: doue se parlaua come gli altri, di parerla troppo per l'ordinario. Comunque si sia, o che che s'el mouesse, questa voce si uede che ui è tanto à sproposito, et fuor della uerità di quel secolo, che sola basterebbe a scoprire tutta questa finzione: et di questo sia detto a tanto.

~~Hor~~

né si ricordando di quello che a' lui spesso auuenne [illegible] ~~[illegible]~~ troppo ~~in parlando dottamente per mostrarsi~~ [cioè parlar troppo dottamente] bene intendente [illegible] da quella uecchiezza [naturale et semplice] [illegible] scoperto ~~[illegible]~~ [illegible] come egli era. et tale è stato in prima di ~~[illegible]~~ certa [illegible] [illegible] tutta ~~[illegible]~~ [Stra]ueder [illegible] nelle cose piane et chiare. Hor

555 320 205
185 108 85
108
85
337
337
188
832

58 Ma di questo uso che all'hora correua del fingere così fatte nouelle: può ben parere hora nuouo et strano, quando è tolto uia hormai il velo ~~uero~~ anzi l'errore e sciocchezza a chiamarle pel suo uero nome; degli huomini di quel grosso et rozzo secolo: i quali, sì come io credo hauer detto altroue, se non aggiugneuano alc° lor trouato alle uere Storie, non si credeuano hauer fatto nulla. Et di questo ne può essere buono essempio ~~quel~~ libro ~~[illegible]~~ intitolato i Reali di Francia onde è uscita ~~[illegible]~~ ~~buonamente~~ tutta la nuoua Poesia de Romanzi Franceschi che ancor hoggi è cotanto piace. Vedesi in esso come dal primo Fiorio insino a Carlo Magno ~~tutti~~ dopo molti fortuneuoli et marauigliosi auuenimenti passati, quei ~~tutti~~ per la medesima uia ma diuerse occasioni peruenissero finalmente al Regno: che tutti sono finzioni e se così si dee ~~puo~~ dire Poesie in prosa. Dietro a costoro se n'andò colui che scrisse di Enrico secondo detto 3° come douendo essere ucciso ~~il di proprio~~ della sua nascita per commandamento di Currado Imperatore insospettito da una uisione: ma scampato per pietà de serui dopo uarij accidenti e nuoui pericoli, diuenisse prima suo genero et appresso successore dell'Imperio: che ben si può dire una Baia: poi che come hanno ~~[illegible]~~ i buoni et graui scrittori di que tempi e come sci

ri

in effetto: (Il vero) era suo figliuolo et in culla lo fece coronare in successore del Regno. E per questa favola fu come vera Istoria creduta et per tale registrata nel suo libro dal nostro Villani ~~e un~~ buono huomo e un di quei ch'io (Signore) in questi casi troppo credulo. Come intervenne anche nella ~~favola~~ Novella della buona Gualdrada, ~~che~~ del caso (già) avvenuto in Sta Liperata l'anno 1210: essendo in contrario certissimo, come nel principio si mostrò ~~assai~~ chiaramente, che gran pezezzo anni innanzi si era maritata nel Conte Guido guerra vecchio et di lui fin ~~nel~~ (nel) 1203 (già) fanciulla. ~~già fanciulla~~ Guido e Degrino, che all'ora come maggiori di sette anni intervennero ad un contratto di certa obligagione che fece il detto C. Guido lor Padre con la Città nostra. Sicchè non si maravigli più alcuno di questa debolezza all'ora frequentissima ne dimenticata affatto ne' tempi vicini à nostri. E tale fu ancora il buonatore di questo Decreto: del quale io ~~parlerò~~.

11

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE